

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa. Tel.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piani — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non si affrancano, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 DICEMBRE

Un telegramma da Bordeaux in data di ieri vorrebbe far credere che le potenze neutrali, in vista di rendere possibile in Francia la convocazione di un'assemblea costituente, la nomina di un governo regolare e definitivo e la susseguente accessione della Francia alla Conferenza per il Mar Nero, sarebbero disposte a fare nuovi passi per un armistizio, colla condizione che Parigi venga frattanto vettoviato. Noi non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia; ma non è affatto improbabile che la resistenza che i tedeschi incontrano in Francia attualmente, renda meno intrattabile il comandante supremo delle schiere germaniche. Per quanto i prussiani oppongono sempre ai francesi forze assai superiori, è un fatto che i loro progressi sono adesso lenti e stentati, e che non sempre ai loro disegni corrisponde un lieto successo. Se ne può avere un indizio anche nell'ordine del giorno del Re Guglielmo recato dai nostri telegrammi odierni, e che parla alle truppe di sforzi da continuarsi per ottenere una pace onorevole. Il generale Manteuffel, sembra, ad esempio, che abbia dovuto rinunciare all'attacco dell'Havre, e il generale francese Faidherbe, che comanda l'armata del Nord, e che si diceva battuto fra S. Quentin e Laon, alle ultime date continuava la sua marcia verso Parigi, e si pretende perfino che abbia ripreso La Fère, facendo prigionieri ai prussiani 850 soldati. D'altra parte si annunzia che da ogni parte della Francia accorrono soccorsi d'uomini e di materiali da guerra all'armata della Loira, la quale in ogni modo ha già ottenuto il risultato di dar agio a questi rinforzi di organizzarsi e di muovere alla sua volta. Il solo successo prussiano che ci è oggi segnalato dal telegrafo è la resa di Montmedy. Belfort continua sempre a resistere.

In Germania si continua a domandare che s'affretti la resa di Parigi, per sperdere le ultime resistenze della Francia e consolidare definitivamente le vittorie tedesche. Ma come affrettarla? L'attacco costerebbe un numero enorme di vite ed il successo ne sarebbe dubbio; il bombardamento non è possibile dacché, armando i forti di Parigi di cannoni di grosso calibro (fra i quali uno che, secondo il Times, colpisce a 9000 passi) gli assediati son riusciti ad allargare il circolo delle posizioni nemiche. Il bombardamento è artisticamente impossibile, secondo l'espressione d'un ufficiale prussiano. La Gazzetta Crociata, che non vuole ammettere questa impossibilità, e che, non ha guari, tempesta contro coloro che per principio d'umanità consigliavano il re Guglielmo d'astenersi dal bombardamento, tenta ora d'acchetar gli impazienti. Essa dice che il bombardamento, che avrebbe potuto sgomentare la popolazione parigina al principio dell'assedio, potrebbe ora rianimare la forza di resistenza che si va affievolendo e costare enormi sacrifici. Meglio aspettare, essa dice; ma se è vero che a Parigi abbondano i viveri, non si sa quanto potrebbe durare questo periodo d'aspettazione.

Il proposito del governo prussiano di annetterci il Lussemburgo continua a tenere di malumore la stampa di Londra. «Il pericolo che risulterebbe per l'Europa da una così flagrante violazione del diritto internazionale», scrive la Pall Mall Gazette, sarebbe ben più grave cosa che non l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Prussia». Tuttavia, la Pall Mall osserva che pur troppo a questo mira apertamente la Prussia da qualche tempo; ma il Morning-Post dice l'Inghilterra deve far conoscere alla Prussia che essa non le acconsente il diritto di fare tutto ciò che le piace. Il Times peraltro dubita che l'Inghilterra possa far valere questa politica energica, e il Daily-News propone che anche la questione del Lussemburgo sia rimessa alle conferenze di là da venire. Più energicamente ancora dei fogli inglesi si esprimevano ieri quelli di Vienna; ma oggi la Neue Presse contiene un articolo più conciliante, nel quale tende a constatare che questa vertenza non tocca direttamente gli interessi dell'Austria. All'Aia invece le inquietudini sono gravissime, come lo dimostra il dispaccio mandato dal Re d'Olanda al Governo Lussemburghese e che i lettori troveranno tra i nostri telegrammi odierni; e non minori sono a Bruxelles, dove nella Camera dei rappresentanti è stata mossa a questo proposito una interpellanza al Ministero. Il ministro D'Anhetan ha risposto in maniera da far conoscere il grave imbarazzo in cui il Belgio si trova.

I giornali viennesi annunziando il ritorno del conte Potoki da Buda, dicono che non è da aspettarsi alcuna decisione sulla pendente questione ministeriale, prima che la situazione non venga chiarita. È probabile che queste parole si riferiscano tanto alla situazione estera, quanto all'interior, dac-

ché anche quest'ultima ha veramente molto bisogno di essere un po' meglio chiarita. Basta, a persuadersene, il leggere la risposta data da Beust agli czechi, che gli presentarono un memorandum ispirato alla politica del panslavismo, e che il Governo viennese sembra ora poco disposto a soddisfare in tutte le loro pretese. Il Governo, ha detto il conte di Beust, deve prevenire con energia la direzione presa dai czechi, dacché «la loro incessante lotta contro la legge e la monarchia, non potrebbe condurre che a dolorose disillusioni». L'Austria è quindi ben lungi dall'aver appianato le molte difficoltà interne che le impediscono all'estero ogni libera azione; e comprendiamo benissimo che appoggiandosi a questa ragione, la Corr. Warrens di Vienna difenda la politica del ministro viennese dalla taccia di apatia e d'indifferenza che la stampa le muove di fronte al prolungarsi della sanguinosa guerra franco-tedesca.

Siccome la Conferenza è sempre in questione, la Russia e la Turchia per non lasciarsi cogliere alla sprovvista danno opera a nuovi apprestamenti di guerra. Si scrive da Breslavia che i distretti militari di Olessa, di Kiev e di Varsavia furono posti già da un mese in completo assetto di guerra. Le fortezze russe del sud e dell'ovest sono riccamente approvvigionate: tutta l'infanteria russa è armata di fucili a retrocarica. Incessante è il trasporto di cannoni e munizioni. Riga sarà il centro della difesa contro gli attacchi nel Baltico. Nel mare d'Azof furono già costruite sessanta cannoniere che potranno al bisogno navigar nel Mar Nero, e in aggiunta a tutto questo un manifesto imperiale ordina la leva del 1871 nella proporzione di 7 per 1000 abitanti. La Turchia poi, secondo un corrispondente della Nuova Stampa Libera, è da lunga mano apparecchiata alla guerra. In breve giro di tempo può allineare 500,000 combattenti, con una eccellente artiglieria.

Tutto questo peraltro non toglie che il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non tenti, colle assicurazioni le più positive, di tranquillare la Porta, e da altra parte dividere il suo Gabinetto in molti partiti per annullare in questo modo la bellicosa politica di Ali bascià. Il generale Ignatieff assicura i membri del Gabinetto turco che la Russia vuole avere una flotta nel Mar Nero unicamente per lo scopo di aiutare la Turchia nell'adempiere la sua grande missione di unire tutti i popoli della razza turca, particolarmente quelli dell'Egitto e di Tunisi, e di difenderla contro l'Austria, unico suo nemico, che vuole alle spese sue assicurarsi la propria esistenza, che si scompone ogni giorno per l'opposizione degli slavi. Secondo il generale Ignatieff, non la Russia, ma l'Austria vuole levare alla Turchia tutte le provincie slave, e per ciò da questa parte la Turchia, farebbe far bene a prendere le precauzioni opportune!

## Le garanzie dell'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa.

I fatti hanno camminato verso Roma più delle menti. A Roma ci siamo e vogliamo anche portarci in fretta e in furia la Capitale; ed è forse necessario di farlo ora, appunto perchè abbiamo lasciato ire, o spinto i fatti, senza che le menti li precedano. E la prova ne è, che col trasporto della Capitale affrettato siamo nella necessità di fare una legge per garantire l'indipendenza spirituale del Pontefice e la libertà della Chiesa; una legge importantissima, la più importante forse che in qualunque Stato d'Europa sia stata da qualche anno proposta, e che pure non fu maturata nella mente di Ministri ed uomini di Stato, e giunge impreparata al Parlamento ed al paese.

Che sia impreparata lo abbiamo visto subito delle tergiversazioni anteriori alla pubblicazione del progetto di legge, dal progetto stesso e dalle prime discussioni del Comitato della Camera, come dalle singole opinioni di uomini politici, di pubblicisti, di giornali.

Noi non vogliamo esaminare oggi la legge per sé stessa. È cosa da farsi con più comodo e dopo matura riflessione. Intendiamo soltanto di far notare questa immaturità, non già della legge; giacché le leggi bisogna farle quando occorre, ed ora i fatti ci hanno posto nella necessità urgente di farla; ma della riflessione di coloro che devono prepararla, discuterla, modificarla, approvarla, applicarla, e farla accettare.

È un difetto italiano di lasciare che le cose vadano da sé, invece di prepararle a tempo, e di tenersi sempre alle formule generali, invece che scendere al concreto, di accelerare la necessità di sciogliere le quistioni col sentimento e colla passione, invece che prepararne la soluzione con opportune e preventive discussioni. E pare quindi nostro destino, che mentre indugiamo, o tralasciamo affatto tali discussioni preventive, le quali facciano conoscere quanto il paese sia maturo alle riforme e quali sia disposto ad accettare utilmente, dobbiamo poi fare tutto affrettatamente, e quindi poco bene, scontentando molti, sorprendendo altri, rendendo tutti esitanti ad accettare volentieri riforme di cui non si ottengono i frutti attesi.

La quistione romana noi la prevedevamo prima di certo, ma più durante la guerra del 1859; e pensammo e scrivevamo fin d'allora che con quella del Temporale, sarebbe nata la quistione della riforma della Chiesa. Ma poi nel 1868 considerammo quest'ultima come una necessità imminente; e nel principio di quest'anno invitavamo uomini di Stato a discuterla, onde formare nel paese un'opinione ragionevole e pratica ed abbastanza generalmente accettata per poterla sciogliere convenientemente.

Questo non si è fatto, perchè gli indugi sono nella natura di tutti gli Italiani, e tutti rimettono volentieri al domani quello che si dovrebbe fare oggi. Ed è per questo che ci tocca vedere ora una troppo manifesta immaturità di consigli.

Tanto è vero questo, che alcuni nel Comitato della Camera hanno voluto posporre la seconda parte della legge proposta, comprendendo bene, che altra cosa è ciò che si deve accordare subito alla persona del Pontefice, altro quello che si deve fare per la separazione della Chiesa dallo Stato, per attuare in pratica la piena libertà di coscienza colla libertà delle Chiese ed il governo di sé di ciascuna di esse.

Difatti sulla prima parte la disparità d'idee non può essere essenziale nel maggior numero. Presto si può formarsi una opinione sulla opportunità o no di avere, almeno adesso, in questo passaggio dal principato politico del capo del cattolicesimo alla libertà, il Pontefice per suddito del Regno d'Italia. Crediamo che molti lo vedrebbero più volentieri trasferito a Gerusalemme, a Malta od a Montecristo, o regalato a quelli che lo vogliono, o ad Avignone, o ad Innsbruck, od a Colonia, od a Malines, od all'isola di Majorca, anziché darsi volentieri l'impaccio di tenere per cittadino italiano l'infalibile, che si crede legittimo sovrano del mondo e che è creduto tale da molti.

Sulla irresponsabilità personale, sulla immunità dei palazzi da lui abitati, dei luoghi dove si tengono i conclavi ed i Concilii, sulla dote da assicurarsi al Pontefice come vescovo di Roma e come capo della cattolicità, possono nascere delle quistioni del più o del meno e null'altro. Crediamo che su questo il Governo abbia idee abbastanza chiare, e che il Parlamento nell'atto della discussione se le possa fare e che il Paese sia pronto e preparato alle decisioni che si faranno.

Invece crediamo, che nella parte tuttora incomposta della legge, che riguarda la libertà della Chiesa e tutte le libertà che ne conseguono, né il Governo, almeno tutto il Governo, abbia avuto idee abbastanza chiare e decise, né si sia fatta ragione di tutti gli ostacoli che avrebbero incontrato le sue proposte, né di tutte le conseguenze di esse, se fossero accettate a quel modo, o diversamente, né che questa chiarezza d'idee e d'intenti vi sia tra i caporioni del Parlamento, né si manifesti finora in alcun luogo nella stampa.

Diremo con questo che la riforma sia da posporre?

Non già: poichè, se non la abbiamo preparata colla discussione, essa s'impone istessamente ai legislatori italiani come una necessità.

Difatti, se la riforma può indugiarsi altrove, in quei paesi nei quali od il cattolicesimo è la religione dello Stato, o vige il reggimento de' Concordati,

od esiste un'altra religione predominante, od un patto di uguaglianza e di libertà per tutti, non può essere indugiata in Italia, dove lo Stato è in guerra col Ponteficato, dal quale esso intende difendersi colla libertà della Chiesa e col privato d'ogni ingerenza civile.

Noi siamo posti nella gloriosa e difficile necessità di dover precedere tutti gli altri Stati nella più importante e radicale riforma del secolo; e di doverla attuare subito come una conseguenza della abolizione del Temporale.

Se il Papato politico avesse abdicato e si fosse mostrato conciliativo coll'Italia, se avesse accettato insomma il *modus vivendi*, od un tacito Concordato qualsiasi, la riforma radicale avrebbe potuto essere indugiata, e noi avremmo anche potuto tirare innanzi tutto questo secolo colle transazioni. Ma il Papato non accetta e non concede nulla. Esso dichiarò la guerra all'Italia, alla sua unità e libertà ed alla civiltà; e noi non abbiamo altra difesa che la libertà e la libertà di tutte le Chiese, di tutte le coscienze e quindi la vera libera costituzione delle Chiese sotto all'impero d'una legge liberalissima, ma uguale per tutti. Alla riforma dalla parte dello Stato e di lui solo adunque bisogna venire, e subito.

Possiamo e vogliamo noi accettare la supremazia del Pontefice cattolico sullo Stato e la sua ingerenza nelle cose civili? — Evidentemente no, ora che vogliamo metterci agli antipodi di Gregorio VII.

Possiamo e vogliamo trattare per qualche Concordato, che è un riconoscimento indiretto del potere politico del Papato? — Di certo no, mentre i Concordati non tengono punto in nessun luogo, e cadono negli altri Stati, poi per concorre, bisogna essere in due.

Possiamo e vogliamo noi fondare una Chiesa della Stato, o fare del Re un papa, quando al papa abbiamo tolto di essere re? — Nessuno lo proporrebbe in Italia, mentre la papessa Anglicana cominciò dal rinunciare alla Chiesa dello Stato nell'Irlanda e rinunzierà forse tra non molto anche nell'Inghilterra.

Non ci resta adunque che il sistema della libertà; ma di una libertà ordinata, di una libertà che sia di tutti i singoli credenti, delle rispettive loro Comunioni entro ai limiti di una legge liberissima, ma pure di una legge circa alla forma delle Associazioni spontanee e del possesso, uso e governo delle loro temporalità.

A questo crediamo che la proposta di Legge, come noteremo in appresso, non ci ha pensato punto; ed a questo non pare finora che ci pensino i deputati che molto confusamente la discussero nel Comitato. Molti di questi vivono di reminiscenza storiche e di abitudini delle vecchie leggi e relazioni tra la Chiesa e lo Stato, dei Concordati, delle armi di difesa dallo Stato contra un potere usurpatore, ecc.

Non sappiamo che a nessuno dei nostri legislatori sia ancora venuto in mente, che in Italia presentemente esiste una gerarchia e non una Chiesa; esiste un papa infallibile ed assoluto, che comanda ai vescovi, i quali ciecamente obbediscono ed a cui obbediscono ciecamente gli altri preti, ed ai quali coloro che compongono la Chiesa, cioè i fedeli, quando non obbediscono senza esame si ribellano colla indifferenza, o con una ostilità che produce un antagonismo tra la Casta sacerdotale e la società civile. La Chiesa, la libera unione dei fedeli, come esisteva prima che il Cristianesimo fosse adulterato dalla mistura del potere politico, in Italia non esiste; e per questo molti, forse non senza ragione, esitano a disarmare lo Stato dinanzi alla gerarchia usurpatrice, la quale rimane tutta intera col suo vecchio organismo politico di casta, anche privata del Temporale come Governo, ma pure dotata dallo Stato.

Molti diranno con ragione, che lo Stato potrà e dovrà rinunziare le sue attribuzioni e le sue sorveglianze; ma questo alla Chiesa libera, ai fedeli, non già alla Gerarchia assoluta che pretende di gover-

narli, senza averne da essi il potere. Oggi non possiamo che indicare così il punto di vista sotto al quale ci sembra doversi considerare la legge della libertà della Chiesa che si deve ora discutere, e che non è quella presentata dal Governo. Il tema è troppo vasto per poter fare più che enunciarlo in un solo articolo.

P. V.

Lo Standard pubblica una lettera del sig. Benedetti ad un suo amico, nel quale respinge le gravi accuse che in questi ultimi tempi gli vennero mosse. L'ex-ambasciatore francese a Berlino promette di pubblicare fra breve un opuscolo che conterrà molti documenti diplomatici. Essi proveranno, egli aggiunge:

« Che non ho mai consigliata la guerra; d'altronde non fui mai interpellato sopra siffatto argomento, né ebbi mai occasione di manifestare la mia opinione sul medesimo;

« Che, a tempo opportuno, ho informato il governo dello sviluppo che la Prussia dava ai suoi ordinamenti militari, della candidatura del principe Hohenzollern, delle vere disposizioni degli Stati del Sud e delle intenzioni del gabinetto di Berlino;

« Che soprattutto ho avvertito il governo dello slancio patriottico che aveva indubitabilmente unita la Germania intera, il Nord ed il Sud, in una guerra che fosse scoppiata tra la Francia e la Prussia soprattutto nel caso che fossimo stati i primi a dichiararla;

« Che, finalmente, non ho mai cessato di ricordargli, richiamando la sua attenzione su questo punto, che l'ordinamento della Prussia, le permetteva di passare dallo stato di pace a quello di guerra, che tutte le disposizioni preparatorie erano concertate preventivamente e che, per mobilitare l'esercito, bastava un ordine del re, il quale non aveva obbligo, come l'imperatore in Francia, di chiedere il concorso delle Camere. »

Il sig. Benedetti insiste soprattutto sul fatto che la mobilitazione dell'esercito prussiano non venne decretata se non dopo che la guerra era stata dichiarata dalla Francia, e che perciò egli non poteva informare il Governo francese come d'un fatto compiuto prima di quel tempo.

Quanto alla sua condotta ad Ems, dice che era pienamente riuscito a mandar a monte la candidatura Hohenzollern, alla qual cosa si limitavano le sue istruzioni: e se poi il Governo francese non se ne contentò, la colpa non fu dell'ambasciatore. E sono notevoli a questo proposito le seguenti parole:

« Né si cerchi di far risalire più in alto l'iniziativa di questa risoluzione. Durante questa missione, come nelle altre che mi furono affidate precedentemente, ho ricevuto esclusivamente dal ministero degli Affari Esteri le istruzioni che ho tenuto conformi al mio linguaggio e la mia condotta, e non ho mai avuto l'onore di tenere una corrispondenza particolare coll'Imperatore, e contrariamente a sospetti infondati, S. M. si è sempre astenuta dall'inviarmi ordini diretti. Forse voi non lo credereste, ma vi garantisco l'esattezza di questa asserzione, la quale risulterà chiaramente dalla mia pubblicazione. Aggiungerò, poiché me lo chiedete, che non vi fu ad Ems insultato né insultato: e il Re stesso mostrò grande meraviglia, quando conobbe le favole pubblicate da certi giornali, che pure credevano di riprodurre narrazioni di testimoni oculari. »

La lettera sovraccennata tocca pure la questione delle trattative per l'annessione del Belgio alla Francia ed il signor Benedetti assicura che quelle proposte furono d'iniziativa della Prussia, come risulterà dai documenti che egli si accinge a pubblicare.

## LA GUERRA

— I particolari che siamo in grado di conoscere sugli ultimi fatti d'arme della Loira, confermano le notizie già date dai telegrammi di fonte prussiana, sul risultato di quei combattimenti. L'armata tedesca incontrò molta resistenza; ma la sua marcia in avanti non poté essere arrestata. Ed un dispaccio ci annunzia la presa di Blois.

Questi movimenti dell'armata prussiana hanno privato il signor Gambetta dell'uso dei due arsenali e fonderie di cannoni di Bourges e Douai; egli non ha più a sua disposizione che quelli di Saint-Etienne e Tolosa.

Il 1° corpo bavarese fu quello che più distinse in quei combattimenti, e specialmente alla battaglia di Beaugency.

Dopo questa vittoria, il re di Baviera mandò al comandante in capo di quel corpo il generale Von Der Tann il seguente proclama:

« Si è con grande soddisfazione che io ho appreso da un telegramma del granduca di Mecklenburgo la parte brillante che il mio primo corpo d'armata ha avuta nelle precedenti vittorie sull'armata della Loira. »

« Io offro agli eroi sostenitori della gloria dell'armata bavarese il tributo della mia ammirazione e della mia riconoscenza sovrana. »

— L'Indépendance belge pubblica, secondo quanto aveva promesso, le proteste di moltissimi ufficiali francesi prigionieri a Erfurt, Magdeburgo e Naumburg, contro qualsiasi tentativo da parte loro di restaurazione bonapartista e contro le voci corse a tale proposito, declinando ogni responsabilità per patiti disastri e per nulla disposti a suscitare il mi-

nimo incaglio al Governo della difesa nazionale e a quel qualunque Governo che avesse il consenso del paese.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nell'Opinione:

Il Comitato privato della Camera, nella sua adunanza d'oggi, ha quasi sompiuta la disamina della proposta di legge per le garanzie da accordare al Papa e per la libertà della Chiesa.

L'art. 14 ha fornito anche oggi ampia materia a discussione. Parecchie proposte erano state presentate; le une perché la seconda parte della legge fosse rinviata al ministero, che, imprendendo nuovi studi, presentasse in questa sessione un nuovo progetto; altre perché tutta intera la legge si rimandi al governo.

L'on. Raeli ha difeso l'articolo, dichiarando però che la legge dev'esser di libertà e di uguaglianza per tutte le Società religiose e che tutte le Chiese debbano essere soggette al diritto comune. L'on. Mancini ha presentato su questo argomento due proposte dirette appunto a stabilire: 1° che niuna può esser sottratta al diritto comune e che i tribunali ordinari solo giudicano delle controversie fra l'autorità ecclesiastica e la civile; 2° che l'ingerenza dello Stato cessa per ogni culto e che tutte le Società religiose godono di uguale libertà. Queste due massime furono approvate unanimemente e raccomandate alla Giunta.

All'art. 16 sorse la questione della nomina dei vescovi e parroci. Lo stato si spoglia d'un diritto, per investire chi? La Chiesa? Ma la Chiesa è composta di fedeli e del clero alto e basso. Perché non si accorderebbe questo diritto ai fedeli? Sarebbe una bella cosa che il principio elettivo s'introducesse nella Chiesa e forse s'introdurrebbe col tempo, per gli influssi irresistibili della libertà, ma può lo Stato ingerirsi nella costituzione interiore della Chiesa?

Questa questione fu lungamente discussa; finalmente l'art. 15 fu adottato e dopo di esso il 17 e 18. Non ne restano che due.

— La Commissione generale del Bilancio, ha tenuto ieri (15) la sua prima seduta, costituendo il proprio seggio colle nomine seguenti: Minghetti presidente. Da Luca Francesco e Brini Domenico, vice-presidenti. Cadolini e Villaperone, segretari.

Essa inoltre ha creato le sue Sotto-Commissioni nel seguente modo:

Finanze: Corbetta, De Biasis, Lancia di Brolo, Maurogonato, Minghetti, Seismit Dola.

Grazia, Giustizia e Istruzione Pubblica: Bonghi, Borgatti, Da Luca, Messedaglia, Pisanelli, Spaventa.

Interno ed Esteri: Aveta, Bagnoli, Berti, Cippino, Gonzaga, Nobili.

Guerra: Bartolè Viale, Cerroti, Corti, Fezzi, Serpi. Agricoltura, Industria e Commercio: Roselli, Cadolini, Depretis, Fiazi, Maldini, Torrigiani, Villaperone.

**Roma.** Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

Abbiamo finalmente le garanzie offerte al Papa che in Roma generalmente sono state assai bene accolte. Certo la Chiesa ne suoi tempi migliori e in nessun tempo ha goduto quella piena libertà che ora le si offre. Se veramente al Vaticano si preoccupassero degli interessi della Chiesa, il Papa dovrebbe invitare tutti i cattolici a suonare le campane e intonare il Te Deum per la liberazione della Chiesa.

Invece al Vaticano vagheggiano i bei tempi dell'Austria che teneva serva la Chiesa, ma sosteneva colle armi il dominio temporale. Il cardinale Antonelli, come prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, vuole da tutti gli addetti al Palazzo una dichiarazione di non uscirne. Quanti prigionieri! E questi non sono prigionieri in cerca d'un carceriere. Il carceriere l'hanno trovato, il cardinale Antonelli.

I nostri clericali fremono per la rivelazione del Memorandum del Venosta, che i cardinali Antonelli e Santucci erano entrati d'ordine di Sua Santità in trattative col governo italiano, sulla base della cessione del dominio temporale. È una tremenda breccia aperta nel famoso non possumus.

— Una dimostrazione di studenti ebbe luogo l'altra sera a Roma. Sotto le finestre del professore Pantaleoni si gridò: « Abbasso Pantaleoni! Abbasso la cricca degli apedali! »

— Si conferma che a sindaco di Roma possa essere nominato D. Emanuele dei Principi Ruspoli.

Al comando della Guardia nazionale sarebbe designato il colonnello Tito Lopez, nostro concittadino, che interrogato avrebbe accettato l'incarico. (Nuova Roma).

— È arrivata da due giorni a Roma una Commissione del Comitato generale per la difesa dello Stato composta dal Generale d'armata Della Rocca e del generale dello stato maggiore Ricci.

Ne doveva far parte anche il Generale Cerroti, ma i suoi doveri di deputato lo trattengono a Firenze.

La Commissione ha l'incarico di riferire sulle opere di difesa occorrenti alla nostra città.

Essa ha già cominciato i suoi lavori dei quali dovrà riferire al Comitato Generale. (id.)

## ESTERO

**Austria.** La Wiener Abendpost di Vienna scrive:

La Politik che si pubblica a Praga dice che il Governo austriaco abbia venduto al Governo francese della difesa nazionale 80,000 fornimenti di cavalli, cioè: selle, briglia ecc. e che la sera del 12 siano state spedite a Trieste 8000 selle. Queste sarebbero state prese in consegna da due impiegati del ministero Gambetta. « Noi siamo autorizzati di dichiarare che in questa comunicazione non ha vi una parola di vero. »

— E da Pest si scrive: Il barone di Kuhn ha dato la sua dimissione; dirigerà però gli affari sino a che venga approvata l'esposizione dei conti.

Non venne spedita dal conte Beust una Nota sulla questione del Lussemburgo. Venne dato ordine soltanto all'invio all'Aja di chiedere a quel Governo cosa intendesse rispondere all'accusa del conte Bismark; venne parimenti dato incarico all'invio a Londra di informarsi sul contegno che terrà il Gabinetto inglese.

— La risposta del gabinetto austriaco alla duplice russa incomincia col dare una interpretazione benigna al tuono col quale sono tenuti i discorsi russi, si rifiuta di entrare nel merito della questione, riferendosi alla Conferenza che deve decidere in proposito; chiama pericolosa la teoria sui trattati stabilita dal principe Gortschakoff, confuta con solidi argomenti l'asserzione russa che l'iniziativa presa per parte della Monarchia Austro-Ungherese nel 1867 abbia trovato una fredda accoglienza; quindi ratifica l'accusa fatta che la Russia voglia far insorgere la questione orientale; constata che l'Austria-Ungheria non nutre in nessun rapporto sentimenti ostili alla Russia e dichiara in fine che l'Austria-Ungheria si presenterà alla Conferenza senza alcuna deliberazione preconcetta; ma unicamente allo scopo di consolidare la pace in Oriente.

— Si telegrafa da Vienna: Il cancelliere dell'Impero rispose al memorandum dei czechi, accennando ai sottoscrittori la via della costituzione. Egli restituì quindi il memorandum a Rieger, osservando che per ciò che riguarda l'importante memoriale concernente la questione del Mar-Nero, la nazione boema ha il medesimo interesse di tutte le altre stirpi dell'Austria. Il trattato deve rimanere trattato. Nell'accentuazione contraria sta riposta una manifestazione politica a favore della Russia. Un simile procedere merita il più severo rimprovero.

Il conte Beust ricorda la moderazione del Governo in occasione che i capi czechi intrapresero il viaggio a Mosca; ma la moderazione ha i suoi limiti. Nessuno Stato può conceder che dei partiti si muovino in una tale direzione, che il co. Beust — per non usare una parola più forte, che sta sulle labbra di migliaia di uomini — chiama soltanto abbandono della patria. La direzione presa dai capi czechi, deve essere prevenuta con energia, dacché la loro incessante lotta contro la legge e la Monarchia non può condurre che a dolorose disillusioni.

**Germania.** Nella festa dell'Immacolata Concezione ebbe luogo a Ratisbona una dimostrazione, in forma di riunione dei cattolici, contro la distruzione del potere temporale del papa.

Si fece una processione alla cattedrale, a cui prese parte il nuncio pontificio venuto a bella posta da Monaco, ed alla quale assistevano migliaia di contadini. La riunione, propriamente detta, venne tenuta al pomeriggio nella chiesa dei domenicani. L'assemblea decise di inviare i soliti indirizzi al re (di Baviera) ed al papa.

**Inghilterra.** Il Times consacra il suo primo articolo al discorso pronunciato dall'arcivescovo Manning nel meeting di St James's Hall. Il Times lo piglia in ischerzo, e infatti, non potrebbe essere trattato diversamente. « L'arcivescovo, dice, non si sentiva impacciato da nessun limite di senso comune, di politica, di storia, o di geografia. Nella galateia della sua eloquenza, citò Dante e Milton, visitò Baltimore, il Paradiso, Washington, e l'Inferno, e fece appello trionfalmente alle nascenti simpatie cattoliche non solo dell'Irlanda e del Belgio, ma anche dell'Olanda, dell'Austria, dell'Ungheria, del Canada, della Spagna. « Il Times confuta giocosamente tutte le asserzioni dell'arcivescovo Manning, e conclude: « Il mondo ha ben altro da pensare ora; e tutto ciò che il Manning può fare si è di dipingere il Papa come un vecchio querule, che s'inquieta di novità le quali toccano i suoi capricci o la sua convenienza personale, noncurante di milioni d'uomini che soffrono e d'un modo che rovina. »

**Spagna.** Un carteggio da Madrid al Diario di Barcellona riferisce che al maresciallo Serrano sarebbe stato offerto di andar viceré nell'isola di Cuba. Di questa delicata proposta sarebbe stato incaricato Olózaga, il quale però avrebbe ricevuto dal maresciallo un deciso rifiuto. Si teme che la presenza dell'ex-reggente a Madrid possa suscitare imbarazzi al nuovo governo; ma d'altro canto il maresciallo Serrano non accetta una posizione che da taluno potrebbe essere interpretata come un esilio.

**Russia.** Secondo le Moskiewskia Wiedomosti col 1° gen. avrà la Russia 521,695 carabine rimodernate, sistema di Krnk, e 125,000 nuove del medesimo sistema, ossia totale 647,695 carabine, colle quali saranno armate tutte le sue truppe europee. Le guardie del Caucaso, Orenburgo, Turkestan e della Siberia saranno munite delle carabine del sistema di Karl, di cui la Russia attualmente ne possiede 200,250 pezzi per la fanteria, 14,000 per la cavalleria e 30,000 pistole. Per l'anno futuro il Ministero della guerra ha

dato la commissione di rimodernare le vecchie carabine secondo il sistema di Krnk: 62,000 a Tula, 10,000 a Sestroreok, 30,000 a Izewsk.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

##### Avviso.

Nella ricorrenza del Capo d'Anno solendosi spedire per mezzo della posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che, per aver corso colla franchatura di 2 Centesimi stabiliti per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti sotto fascia oppure entro buste non chiuse non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contengano alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero debbono essere posti sotto fascia per godere della franchatura ridotta stabilita per le stampe.

**Offerte ai danneggiati dell'incendio di Forni di Sopra,** raccolte dal D. Valentino Chiap.

Conjugi Dorigo it. L. 400.—, De Gleria Luigi it. L. 2.—, Barghinz D. Augusto it. L. 2.—, Offerte anteriori it. L. 80.— — assieme it. L. 184.—.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia « Tutti in Maschera », M. Pedrotti
2. Sinfonia « Il Cavallo di Bronzo », M. Weber
3. Cantata « Le Feste Fiorentine », M. Mabellini
4. Valtz « Il Tamburino », M. Peri
5. Pot-pouri « Violetta », M. Verdi
6. Polka, M. Federicci.

**Lettera di Don Rigogolo al Lustrissimo Buratto.** Mentre Ella, Lustrissimo, se ne sta nelle delizie capnane della sua villa, le cose del mondo vanno male; e pur troppo prevedo, che se Ella non ci mette la mano, andranno anche peggio.

I Piemontesi, com' Ella dice, non soltanto a Roma ci sono anfrati, ma ci stanno. Si aspettava il miracolo, lo abbiamo anche predicato e fatto predicare durante la novena; ma, scusi sa, queste baje sono fatte per tenere a bada i gonzi, non per noi che le inventiamo. Anzi meglio non isparciarne più. La sa quella del contadino, che ha detto al suo Reverendo di aspettare anche questa per averlo in tasca lui e le sue predizioni?

I contadini, ora che li fanno soldati e li mandano a Roma, invece che in Gallizia donde tornavano zucconi com'erano partiti, hanno perduto la fede in noi. . . . Quando dimo loro ad intendere, che il papa, spogliato dagli Italiani, se ne sta a stecchetto ed ha bisogno delle nostre limosine, hanno la mutria di ridere in faccia. A Roma ci sono stati, hanno veduto il papa e le sue pompe ed i suoi apostolici palazzi ed i suoi cardinali, e se sentisse che cosa ne scrivono a casa, dopo che questa maledizione del leggere e scrivere l'hanno introdotta perfino nei reggimenti! Se i Piemontesi faranno passare per Roma tutti i soldati, temo molto che questa storia del papa non ci frutti più il becco d'un quattrino, per quanto si badi a battere la campagna. Il peggio è, che se non vengono i miracoli, nemmeno i mezzi umani ci danno molta speranza.

Ella sa, noi si sperava, che mentre Guglielmo castigava il Benaparte per quella briconata di Magenta e Solferino, l'amico Cecco calasse giù dalle Alpi a ristabilire i tempi lieti e quelli di quando noi s'era qualcosa. Si ricorda, Lustrissimo, quei tempi, quando eravamo pane e cacio coi nostri padroni, un po' duri è vero, ma poi maneggiabili meglio di questi Italiani. . . di questi Piemontesi? Ma, si figuri, non hanno inventato anche un'Austria costituzionale! Canchero alle costituzioni! Queste scioccherie moderne del progresso hanno sconvolto il mondo. Guardi p. e. un uomo nato ed allevato come Lei, che senza parlare di tanti altri suoi meriti, è anche Conte dell'Impero, chi lo conta? Non l'hanno fatto, che Dio mi perdoni di nominarlo, nemmeno scudiere, nemmeno cavaliere di questo pittocco Regno d'Italia!

Oh! ci hanno ristuccati con questa loro patria, con questa loro Italia, con queste Costituzioni, con questi plebisciti della malora!

Ma, tornando ai nostri polli, le dico, Lustrissimo, che con quest'Austria costituzionale non è da sperarne nulla. Non lo sa? Quel De Beust è un luterano marciol Vada dunque alla malora anche l'Austria costituzionale. Già Sandrino cala giù dalla Siberia e farà metter giudizio anche ai ridicoli costituzionali Austriaci.

Finchè la buon'anima d'Isabella stava col suo bravo Marfori e col padre Cirillo alla testa degli Spagnuoli, ci si poteva sperare qualcosa di là. Isabella era un po' . . . ladina in fatto di . . . quel che m'intendo io; ma poi divota e santa nel resto. Ma io, non vengono quei hidalgos degenerati a cercarsi un sovrano in questa scomunicata Italia? Rompo lì, perchè mi farebbero dire qualche sproposito. E si sa che questi liberali della fava ci metterebbero noi preti, potendo, anche in gattabujo. Gli Inglesi? Si vede. Sono ancora quelli della

bastarda figlia del re adultero Arrigo VIII. Ma, scusi sa, io non sono mai stato del parere, che anche quel nuovo imperatore de' Tedeschi, sebbene sia salito mercè la Divina Provvidenza, abbia da essere quello che restituisca le cose a modo. Non lo vede, Lustrissimo, che quei suoi Tedeschi hanno una voglia di tornarsene a casa, e non farebbero di certo una seconda guerra. Poi... non mi faccia dire... tra loro se l'intendono. Sa de' guai che ci procacciarono nel 1866 appunto questi Prussiani. Piuttosto credo, e questo poi, signor sì, sono con Lei, che verranno i Francesi a mettervi rimedio.

A voler esser giusti, non i Francesi, ma quel birhaccione del Bonaparte fu che minò il Temporeale. Ora egli è caduto, e Repubblica o no, i Francesi vorranno vendicare l'affronto fatto alla Francia coll'andare a Roma, ultimo asilo del papa-re.

Io, senta una mia idea, e perdoni dell'ardimento, vorrei ch'Ella, che della diplomazia deve averne nel sangue, andasse a fare una visita al Vaticano, e poi, subito che sente che i Parigi hanno messo giudizio, facesse una scappata a Parigi, e parlasse chiaro e franco, secondo il suo solito, e mostrasse loro, che è tempo di pigliare una rivincita e buttar giù questa baracca.

Non l'hanno pressochè compiuto i Piemontesi il traforo del Moncenisio? Ebbene, che abbiano il gusto di vederci passare i repubblicani di Francia. Questi, giacchè hanno da perdere l'Alsazia e la Lorena, avranno piacere di mangiarsi il Piemonte. In quanto a noi, che sieno i Francesi od i Tedeschi a comandarci, poco importa, purchè non sieno i ladri scomunicati Italiani. Di questi ne abbiamo abbastanza.

Non l'attedio colle notizie politiche, cui Ella potrà ricavare dal *Matrone*, ch'Ella potrà leggere di soppiatto come lo faccio io e lo fanno anche in Curia. I cavalli stanno bene, e così spero, Lustrissimo, di Lei.

**Ufficiali Veneti.** La sottosegnata Commissione, coerentemente al preavviso pubblicato qui nei giornali cittadini, il 2 e 3 corrente, e gentilmente riprodotto da alcuni giornali delle provincie venete, ora si fa premura di annunciare che la contemplata convocazione generale degli ufficiali veneti da essa rappresentati, avrà luogo il giorno 28 corrente dicembre, in una delle sale dell'antico ridotto a San Moisè, alle ore 12 meridiane precise. L'ingresso è per soli interessati.

Si pregano i giornali delle provincie venete di voler riportare il presente avviso:

La Commissione

Lorenzo cav. Graziani, Andrea Bressan, Del Collo Giovanni, Angelo Larber, Giovanni cav. Andreazzi, Domenico cav. Lombardo.

**Telegrafia.** La direzione generale dei telegrafi rende noto che la Compagnia del cordone transatlantico franco-americano ha annunciato che, stante l'ingombro delle corrispondenze per l'America a causa dell'interruzione dei cavi transatlantici inglesi a datare dal 12 corrente la tassa del percorso cordone fu raddoppiata.

Perciò dalla stessa data l'importo dei telegrammi originari d'Italia e a destinazione dell'America aumentò di lire 37 50 per dieci parole, e di lire 3 e 75 per ogni parola addizionale.

Pei telegrammi di giornali la tassa è quella antecedentemente stabilita per telegrammi ordinari. Tutti i suddetti telegrammi non dovranno oltrepassare le cinquanta parole compreso l'indirizzo e la firma.

**Eclisse di sole.** I lettori del nostro giornale già sanno che il giorno 22 corr. dicembre accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale eclisse del sole.

Secondo i calcoli dei più dotti astronomi l'estensione della eclisse sarà dal 55.0 di latitudine boreale al sud del capo Faravahel in Groenlandia e dal 45.0 di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich.

L'immensa curva taglierà diagonalmente l'Atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodì di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est, s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerininskaja. In Sicilia dove andranno i maggiori astronomi d'Italia e forse d'Europa, l'oscurità coprirà tutta Siracusa e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della eclisse offrirà uno spettacolo grandioso, e a quel che si sa, non contemplato finora dall'uomo.

Raccomandiamo agli amanti delle scienze astronomiche la lettura della monografia sull'eclisse pubblicata testè da Angelo Agnelli assistente regio dell'osservatorio Piazzini di Firenze.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre con il quale sono approvate le variazioni ai bilanci dell'entrata degli anni 1869 e 1870, ed a quelli della spesa dei ministeri delle finanze e dei lavori pubblici degli anni stessi emergenti dalle tabelle A, B, C, D, E firmati dal ministro delle finanze ed unite al decreto medesimo. Dal montare dei resti attivi e passivi dell'anno 1868 e retro, trasportati all'esercizio 1869 (anni precedenti), saranno rispettivamente au-

nullate le somme esposte nella tabella F, firmata dal ministro delle finanze ed unite al decreto stesso.

2. Una ordinanza di sanità marittima (n.9) in data 9 dicembre, con la quale, il ministro dell'interno, accertata la cessazione del cholera nel litorale dei mari Nero e d'Azof, decreta:

Le disposizioni contumaciali contenute nelle precedenti ordinanze ministeriali di sanità marittima n. 2, 3 e 6 sono revocate per riguardo alle navi partite da oggi in poi dal litorale dei mari Nero e d'Azof, munite di patente netta.

Le dette provenienze saranno perciò nuovamente ricevute in libera pratica previa visita e rapporto favorevole del medico sulle condizioni sanitarie del legno e degli individui che vi si trovano imbarcati.

3. Una ordinanza di sanità marittima (n. 10) la data del 9 dicembre, con la quale il ministro dell'interno, ritenuto il miglioramento delle condizioni sanitarie del litorale spagnolo, ed in considerazione delle severe misure contumaciali adottate in Gibilterra verso le provenienze da località infette o sospette per febbre gialla, decreta:

La ordinanza di sanità marittima n. 7 è revocata per quanto concerne i bastimenti che partiranno da oggi in poi in libera pratica dal porto di Gibilterra. Tali provenienze saranno sottoposte al loro arrivo ad una osservazione di giorni cinque, semprechè la loro traversata sia incolume.

In caso contrario le medesime continueranno ad essere assoggettate al trattamento di rigore previsto dal quadro delle quarantene, approvato dal decreto ministeriale 29 aprile 1867.

La Gazz. Ufficiale del 15 corrente contiene.

1. R. decreto 13 novembre, n. 6085, che stabilisce il numero degli ufficiali generali di ogni grado dell'esercito.

2. R. decreto 13 novembre che approva una modificazione allo statuto della società anonima della Stamperia Reale.

3. R. decreto 11 dicembre, che convoca pel 18 dicembre gli elettori della Camera di commercio ed arti di Livorno.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e del genio navale.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*:

Il Re di Spagna parte definitivamente da Torino sabato (17) alle ore 11 ant. Egli si reca a Firenze, indi alla Spezia e per mare sino a Cartagena. Da Cartagena per via ferrata sino a Madrid. A Madrid farà il suo ingresso a cavallo recandosi immediatamente alle Cortes per ivi giurare la Costituzione. Sarà seguito dalla sua casa militare e dal marchese Stefanoni, antico amico del d'Azeglio e marito di una spagnuola. Tutti questi signori dopo una quindicina di giorni saranno di ritorno in patria. La regina partirà da Torino verso la metà dell'entrante mese di gennaio.

— Invece l'*International* dice che la partenza del re Amedeo per la Spagna sarà ritardata di qualche giorno, non essendo colà ancora compiuti i preparativi per il suo ricevimento. Il re adunque, andando a Madrid, sarà accompagnato dalla regina Maria Vittoria, la cui salute è pressochè ristabilita.

— Lo stesso giornale riferisce la voce che corre alla Camera sulla probabilità che sieno fusi i tre progetti di legge relativi a Roma all'effetto di riassumerli in un solo rapporto per accelerare al più possibile il voto.

— Diamo, per quello che vale, la seguente notizia della *Patria*:

Si assicura che il ministero intende far questione di gabinetto del trasloco della capitale ove non si accetti la sua proposta e si volesse divenire ad un trasferimento immediato o più pronto.

In questo caso il comm. Urbano Rattazzi sarebbe chiamato alla presidenza. Il prof. Stanislao Mancini pare che sarebbe allora invitato al portafoglio di grazia e giustizia.

— Par certo che il ministero respingerà inesorabilmente la proposta di trasferir la capitale in Roma dentro il mese di marzo; e si proponga farne questione di gabinetto.

Si prevede una prossima crisi, nè manca chi aspetti, a braccia aperte, l'eredità!

(Gazz. del Popolo di Firenze)

— Siamo assicurati che al ministero dell'istruzione pubblica furono create, mediante decreto regio, due nuove divisioni, sopprimendo invece due posti di capo sezione ed uno di applicato di seconda classe.

(Diritto).

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 dicembre

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di Comitato del 16 dicembre.

Il Comitato continua la discussione sulle garanzie al pontefice e sulla libertà della Chiesa.

Correnti dice che le disposizioni circa i seminari si limitano a quelli di Roma.

Raeli rispondendo a Mancini dichiara che le corporazioni religiose romane e gli enti ecclesiastici in quanto a temporalità restano sempre sotto il dominio delle leggi dello Stato.

Presenterà poi un progetto sulle corporazioni che eccezionalmente credesi si possano conservare a Roma.

Tutti gli articoli sono approvati.

Il Presidente è incaricato della nomina della Giunta.

Seduta pubblica.

Borgetti opta per Cento, Macchi per Cremona, Borghani per Chioggia, Cerrotti per Roma, Minghetti per Legnago, Verga per Guastalla, Sermonetta per Roma. Massimo dà la sua rinunzia.

Approvansi 25 elezioni.

Sono annunziate quelle di Roma (3°) e di Teggiano.

È presa in considerazione la proposta di Fara per ripristinare gli Uffici della Camera.

Raeli presenta alcuni progetti fra cui uno per la proroga delle iscrizioni ipotecarie.

Si interpellò sul decreto di riordinamento dei bersaglieri e se ne fa la critica, approvando l'atto del ministro pel mantenimento della disciplina negli ufficiali.

Ricotti spiega le ragioni nel decreto.

L'interpellanza non ha seguito.

**Vienna, 15.** Credito mobiliare 245.50, lombardo 179.—, austriache 378, Banca Nazionale 729, napoleon 9.94, cambio su Londra 124.10, rendita austriaca 65.20.

**Havre, 14.** I prussiani abbandonarono queste vicinanze; la strada è libera sino a Yvetot. Corrono voci di vittorie francesi, ma non vi si presta gran fede.

**Berlino, 15.** Un ordine del giorno del Re da Versailles dice: I tentativi di rompere le linee d'assedio fallirono. Il nemico che avanzava per sbloccare Parigi, fu sconfitto. Il Re ringrazia le truppe che continueranno gli sforzi, finchè sia ottenuta una pace onorevole.

**Aja, 15.** Il Re d'Olanda spedì il seguente dispaccio al Governo lussemburghese: Difenderò il trattato del 1867 per l'onore e l'indipendenza del paese. Approvò tutto ciò che il Governo ha fatto.

**Vienna, 15.** La risposta di Beust all'ultimo dispaccio di Gortschakoff è redatta in forma cortese. Dichiara in presenza della Conferenza, di entrare a fondo della questione; fa osservare che la teoria di Gortschakoff è pericolosa; confuta l'asserzione della Russia che l'iniziativa dell'Austria nel 1867 abbia trovata fredda accoglienza; rettifica l'accusa del dispaccio anteriore che la Russia voleva sollevare la questione d'Oriente; constatata che l'Austria non nutre punto disposizioni ostili contro la Russia. Termina dichiarando che l'Austria entrerà nella Conferenza senza idee preconcepite, ma unicamente collo scopo di rassodare la pace e l'ordine.

**Berlino, 15.** austr. 207.—, lombardo 98.3/8 credito mobiliare 134 1/4 debole, rendita ital. —.

**Londra 16.** Inglese 91 5/8 Ital. 55 1/8 lombardo 14 1/2, tabacchi — turco 43 1/2

**N. York, 15.** Oro 111

**Bordeaux 15.** In seguito alla possibilità dell'occupazione prussiana, il Governo francese pose in istato di blocco, Dieppe Havre e Fecamp e comunicò tale decisione alle potenze neutrali, le cui navi avranno 12 giorni di tempo per ritirarsi. Tale misura ha lo scopo d'impedire ai prussiani di vetovaghiarsi dalla parte di mare. Il servizio dei viaggiatori è sospeso sulle ferrovie di Serquigny e Rouen, Mans e Tours.

**Bruxelles 14 (ritardato).** Quattro prigionieri francesi sono fuggiti dalla Germania e ricoveraronsi nei Paesi Bassi; furono dalle Autorità olandesi ricondotti sul territorio tedesco, ove vennero fucilati.

**Pietroburgo 15.** Un Manifesto Imperiale del 13 ordina la leva per 1871 di 7 per mille abitanti, onde formare le riserve necessarie negli anni futuri, e coprire i vuoti cagionati dai numerosi congedi.

**Costantinopoli 14.** Il governatore di Odeida venne fatto prigioniero dai liberali. La Porta ricusò l'offerta del Kedive di mandare truppe.

Si lavora attivamente al ministero della guerra per introdurre un sistema generale di coscrizione.

**Londra, 15.** Il Times reca: I forti di Parigi sono quasi silenziosi; molti cannoni furono ritirati da Vanvry, dal monte Valeriano e da Issy. Un enorme cannone fu posto sul monte Valeriano che colpisce a 9000 passi. I Tedeschi ignorano completamente ciò che avvenga a Parigi.

Lo stesso giornale crede che il Re d'Olanda conoscesse da qualche tempo l'intenzione della Prussia di denunziare il trattato del 1867. Lo dimostra il fatto che il Console francese non fu impedito di facilitare l'evacuazione dei prigionieri francesi. Il Times soggiunge: L'Inghilterra non può sola mantenere la pace d'Europa ed è sventuratamente in dubbio che le Potenze l'appoggiasse.

Il *Daily News* propone che la questione del Lussemburgo discutiassi nello stesso tempo della questione d'Oriente.

Il *Morning Post* dice: La condotta dell'Inghilterra è semplice; essa deve informare la Prussia che non le riconosce il diritto di denunziare il trattato di Londra.

Lo *Standard* non crede che l'Inghilterra abbia acconsentito che la Prussia prenda il Lussemburgo a condizione che la Lorena resti francese.

**Madrid, 15.** Cortes. Un'animata discussione avvenne a proposito del processo verbale dell'ultima seduta, avendo qualche deputato asserito essere inesatto. Il processo verbale fu approvato.

## ULTIMI DISPACCI

**Vienna, 16.** È smentita la notizia di trattativa con banchieri inglesi, per la vendita dei fondi austriaci.

**Pest, 16.** Il ritiro di Kuhn per ora è infondato.

**Aja, 16.** La Camera è convocata pel 16 per importanti comunicazioni.

**Monaco 16.** Da Tann fece arrestare il vescovo Dupanloup per eccitamenti al popolo d'Orléans contro le truppe quando sgombravano la città.

È probabile lo scioglimento delle camere bavaresi. Si chiamano le riserve 1870.

**Atene, 15.** Il Re, avendo ricusato di sciogliere la Camera, il ministro diede le sue dimissioni. Trattasi con Comunduros per formare un gabinetto.

**Belgrado, 16.** Il Vidovan accoglie con soddisfazione la dichiarazione della Turchia che la Porta voglia d'ora in poi appoggiarsi sulla patriottica devozione dei suoi popoli.

Il Vidovan domanda riforme tali che possano ispirare questi sentimenti nei suoi popoli. Dice: Gli organi della Porta sono però incapaci di eseguire tali riforme. Bisogna dunque lasciare alle stesse popolazioni la cura di migliorare i loro destini. Allora l'Oriente sarà libero e tranquillo.

**Colonia, 15.** La Gazzetta di Colonia annunzia che un pallone partito stamane da Parigi con due persone e 200 libbre di lettere cadde a Sidi nel Nassau.

**Catania, 16.** L'avviso inglese *Psyche* proveniente da Napoli colla commissione di scienziati inglesi per osservare l'eclissi, investì ieri a mezzodì presso Acitrezza essendosi avvicinato soverchiamente alla rada. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi. Accisero in aiuto il regio avviso *Plébiscito* e altre fregate inglesi dai porti vicini sperando di salvare il legno. Questo capitano di porto si è distinto per attività nel prestare soccorso.

**Vienna, 16.** Credito mobiliare 246.50, lombardo 179.70, it. 377.50, Banca Nazionale 728, Napoleon 9.96 cambio su Londra 49.25/124.25, rendita austriaca 65.20.

**Berlino, 16.** dic. Austriache 6.1/4, lombardo 98.1/8, credito mobiliare 33.3/4 rend. it. 54.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 16 dicembre

Rend. lett. fine	58.82	Pres. naz. 78.05	77.95
den.	58.77	fine	—
Oro lett.	21.41	Az. Tab. c. 705	704
den.	21.40	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.45	d'Italia 23.80	23.65
den.	26.40	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (avista)	—	vie merid. 334.50	334
den.	—	Obbl. in car. 440	439.50
Obblig. Tabacchi 472	—	Buoni	172
		Obbl. eccl.	78.15

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 17 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	Pettolitro it. L.	21.25	ad it. L.	22.46
Granoturco		10.43		11.45
Segala		13.40		13.54
Avena in Città	rasato	9.30		9.45
Spelta		—		25.10
Orzo pilato		—		25
da pilare		—		12.50
Saraceno		—		9.65
Sorgho		—		6.50
Miglio		—		15
Lupini		—		8.53
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—		32.50
Fagioli comuni		15.60		16.70
carnielli e schiavi		24.20		24.75
Castagne in Città	rasato	12		12.65

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## EMISSIONE DELLE AZIONI

DELLA

## SOCIETA' DI TERRENI

DI

## ROMA

(Vedi l'avviso in quarta pagina.)

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 2175 II. B.  
Prov. di Udine, Distretto di Pordenone  
GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

## Avviso

Avendo deliberato le consorziate Rappresentanze dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Rovereto e Montebelluna di procedere in modo diverso fra loro alla riscossione dei Dazi interni di Consumo spettanti allo Stato, pel quinquennio da 1871 a 1875, e siccome le due prime Comuni di Aviano e S. Quirino stabilirono di divenire alla cessione dei rispettivi Dazi per appalto, così nel giorno 23 corr. dicembre in quest'Ufficio Municipale si terrà il 1. ed occorrendo nel successivo 24 il 2. esperimento d'asta per l'appalto del diritto d'esazione dei Dazi Consumo Governativi ed eventuali sovrimposte Comunali, pel periodo da 1871 a 1875.

L'asta sarà tenuta col sistema di catteda vergine e giusta le norme, portate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 6452.

La gara verrà aperta sul dato di lire 4684.02 nel Comune di Aviano e di lire 236.84 per quello di S. Quirino, pel soli canoni governativi, e la offerta sa-

ranno fatte ed accettate in separato verbale per ciascun Comune, con obbligo al deliberatario di prestarsi inoltre all'esazione della sovrimposta che i Comuni avessero d'imporre e ciò mediante il compenso del 5 per cento a titolo di corrispettivo.

Ogni offerta dovrà essere cantata dal deposito corrispondente del 10 per cento sul dato di delibera.

Il Capitolo d'appalto è ostensibile a chiunque si presenterà alla Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la produzione delle offerte non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione è stabilito pel giorno 28 corr.

La spesa di tassa per l'atto d'abbonamento col governo, quello d'asta, contratto, bolli ecc. resteranno a carico del deliberatario.

Li Municipi cui viene diretto il presente saranno cortesi della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Aviano  
addì 12 dicembre 1870.

Il Sindaco  
FERRI FRANCESCO

N. 2040

## Avviso di Concorso

al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza in Cividale, a

cui è inerte il deposito di L. 2800, in danaro od in cartello di rendita italiana a valor di listino.

Ogni aspirante dovrà produrlo a questa R. Camera notariale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale ufficiale di Udine*, relativa domanda corredandola dei voluti documenti e di una tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1863 N. 12257 P. 3087 dell'Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d'Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile provinciale.

Udine, 10 dicembre 1870.

Il Presidente

ANT. ANTONINI.

Il Cancelliere

A. ALPE.

N. 2297

Prov. di Udine Distr. di Ampezzo

## Comune di Ampezzo

## IL SINDACO NOTIFICA:

Autòrizzata da Nota Prefettizia 3 Dicembre n. 21420 il pagamento dei buoni rilasciati per lavori ad economia eseguiti nell'anno 1867 e dovendosi procedere all'emissione dei relativi mandati.

Considerato che dovranno emettersi

a favore del presentatore, a scampo di eventuali reclami per iscuarrimenti od altro, l'Amministrazione avverte che ogni insinuazione verrà accolta per 15 giorni a datare del presente, trascorso il qual tempo i mandati di pagamento verranno senz'altro staccati a favore dei presentatori dei buoni suennunciati.

Ampezzo, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco

N. PLAI

N. 2670

## Municipio di Pordenone

## AVVISO

Andata deserta per mancanza di offerenti l'asta oggi esperita per l'appalto della riscossione dei Dazi Governativi e Comunali nei Comuni aperti costituenti questo Consorzio.

Si reca a pubblica conoscenza.

Che nel giorno di Domenica 18 corr. sarà per l'effetto tenuto presso questo Ufficio Municipale un secondo esperimento, ed occorrendo un terzo nel Martedì 20 sempre alle ore 12 meridiane, sulla base dell'annuo canone di L. 52,000 ed alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 2 corr. n. 2563, dal Capitolo ed annessi Regolamenti.

Il termine utile per le offerte non

inferiori al ventesimo (fatti) a miglioramento del prezzo di delibera; avrà il suo espiro alle ore 12 meridi del giorno di Sabato 24 corr. sia che l'aggiudicazione abbia luogo nell'uno, o nell'altro dei due esperimenti sopra indicati.

Pordenone, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco

V. CANDIANI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 13670 EDITTO

3

Si rende noto a Giovanni Nadin Chions di Ranzano assente d'ignota dimora, essersi presentata istanza a questo numero da Basilio e consorti Nadin Chions rappresentati dall'avv. D. Giuseppe Policetti, all'effetto che a mezzo di curatore gli sia intimata la petizione 15 marzo p. p. n. 2936, e che in esito a tale domanda gli venne deputato in curatore quest'avv. D. Angelo Talotti, al quale dovrà per tanto far pervenire gli occorrenti mezzi di difesa, con avvertenza pendere pel contraddittorio il giorno 20 dicembre corr.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 3 dicembre 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

## SOCIETA' GENERALE

## DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

EMISSIONE DI 20,000 AZIONI DI LIRE 500 CIASCUNA

formanti la prima serie del

CAPITALE DI CINQUANTA MILIONI

per la costituzione di una

## SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER COMPRA E VENDITA DI TERRENI, COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE IN

## ROMA.

La Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni e Opere pubbliche in Roma ha per iscopo speciale, come lo indica la sua denominazione, la Compra e Vendita di Terreni fabbricativi nella Città di Roma, non che la costruzione di nuove Fabbriche, allargamento di Strade, Opere pubbliche ecc. ecc., per conto delle Provincie, Comuni, Consorzi e Privati.

Il grande sviluppo industriale e commerciale che l'avvenire riserva alla Città di Roma è un fatto incontestato da tutti. — I terreni situati in luoghi salubri e opportuni debbono necessariamente elevarsi a quei prezzi quali si elevano in tutte le altre grandi città principali d'Europa.

Per assicurare il buon successo dell'impresa, la Società, oltre all'essersi associata varie Case Bancarie, ha riunito intorno a sé un nucleo serio d'intraprenditori, i quali, compresi dell'avvenire della Società e dei suoi interessi, concorderanno colla loro opera pratica al rapido sviluppo della medesima.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale, è attualmente proprietaria di oltre metri 200,000 di terreni situati in differenti posizioni, ma egualmente destinati ad un brillante avvenire.

400,000 metri, circa, trovansi in prossimità della Stazione della Ferrovia, e precisamente sulla piazza, posizione la più salubre e destinata a divenire il centro ricco ed elegante della città nuova;

— 400,000 metri, circa, all'altra estremità della Città, lungo la sponda destra del Tevere, vicino alla Città Leonina, a sinistra del Castel S. Angelo, in faccia del porto di Ripetta, col quale saranno messi in comunicazione per mezzo di un ponte monumentale già da molti anni progettato. Questi terreni in vicinanza della Piazza del Popolo, a pochi minuti dal Corso, sono chiamati a servire di centro industriale e commerciale nonché di centro d'abitazioni borghesi.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale fa cessione di questi 200,000 metri circa alla Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, senza riserva alcuna, i primi 100,000, al prezzo di L. 10. 15 al metro quadro, e i secondi a L. 5.50 c. il metro quadro, di modo che la nuova Società è già fin da oggi chiamata a fruire dei vantaggi di un'operazione combinata in favorevolissime condizioni.

Le prime Operazioni, oltre al rispondere ad un bisogno urgente della Città di Roma, costituiscono un impiego di Capitali garantito in modo che l'emissione attuale può dirsi una vera Emissione Ipotecaria.

Le Azioni della Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma saranno ricevute al loro valor nominale, per l'ammontare dei versamenti eseguiti, su tutti i depositi per concessioni di lavori, o cessioni d'accogli.

## DIRITTI DEGLI AZIONISTI

1. All'interesse del 6 O/o all'anno sul Capitale versato pagabile per semestre il 1. Luglio ed il 1. Gennaio di ogni anno.

2. All'80 O/o degli utili netti pagabili ogni anno.

3. I Sottoscrittori di questa prima Serie avranno diritto di preferenza alle Emissioni ulteriori in ragione di un' Azione per ogni due primitivamente sottoscritte.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

sarà aperta in Firenze, presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale i giorni di Martedì 20, Mercoledì 21 e Giovedì 22 Dicembre dalle ore 9 ant. alle 4 pom., Via Cavour N. 11, p. p.

## I VERSAMENTI SI FARANNO COME SEGUE:

5 O/o (It. L. 25) all'atto della sottoscrizione. | 5 O/o (It. L. 25) al reparto. | 10 O/o (It. L. 50) al 20 Gennaio (1871). | 10 O/o (It. L. 50) al 20 Febbraio (1871).

Le rimanenti It. L. 350 saranno richieste, ove occorra, (a' termini dell'Art. 9 degli Statuti Sociali) dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in modo però che nessun versamento sia superiore ad It. L. 50.

Fra un versamento e l'altro dovrà sempre correre l'interesse di 30 giorni (Art. 9 degli Statuti).

Ogni richiesta di versamento sarà inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed in due altri principali Giornali 15 giorni prima di quello fissato pel versamento.

Trascorsi cinque anni, a datare dalla Costituzione della Società, gli Azionisti, in vista dell'oggetto speciale per il quale la Società Anonima Italiana per Compra e Vendita di Terreni, Costruzioni ed Opere pubbliche in Roma, si è formata, saranno convocati in conformità dell'Art. 5 degli Statuti, in Assemblea Generale per deliberare sulla cessione della Società, o per la continuazione delle sue operazioni.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' GENERALE DEL CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Comm. Giac. Servadio, Presidente	Firenze.	John Goldschmidt	Firenze.	M. G. Maucordato	Livorno.
Barone J. Sonnino, Vice-Presidente	Firenze.	A. Sulzbach della Casa Fratelli Sulzbach, Banchieri	Firenze.		
Conte Augusto De Gori, Senatore del Regno	Firenze.	U. Geisser, Banchiere	Torino.		
Comm. Antonio Beretta, idem	Firenze.	F. Wagiere, Banchiere	Firenze.		
Adolph B. H. Goldschmidt, Banchiere	Firenze.	Angelo Guarducci, Dirett. della Banca Anglo-Italiana	Firenze.		

## Le Sottoscrizioni si ricevono contemporaneamente

a Roma presso la Succursale della Società Generale di Credito Provinciale e Comunale Via Fornari	a Genova presso i signori Fratelli Bingen. — L. Vost e Compagni. — I. Tedeschi e Compagni
221, Palazzo Torlonia 1° piano.	• Torino • • Fratelli Ceriana. — U. Geisser e Compagni. — Fratelli Siccari.
• Napoli • • Signori Feraud e figli. — Angelo Albaique.	• Milano • • Mazzoni e C. successori Ubaldi. — Vogel e G.
• Palermo • • Signori L. Deniger e Compagnia.	• Venezia • • Jacob Levi e figli.
• Livorno • • A. Uzielli. — F. di G. N. Nodena e Compagni.	• Trieste • • Felice Vivante. — la filiale della Wiener Wechselbank.

La Sottoscrizione è aperta anche all'estero a Londra, Vienna, Ginevra e nelle altre principali città.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte superasse il numero prestabilito avrà luogo una proporzionale riduzione.

Nel più breve termine possibile, dopo chiusa la Sottoscrizione, tutti i Sottoscrittori saranno convocati in Adunanza Generale ai termini dello Statuto Sociale, Art. 33, che sarà ostensibile in tutti i luoghi dove è aperta la Sottoscrizione.